

Decennio dopo decennio, dalla rivoluzione industriale ai giorni nostri, la temperatura continua ad aumentare. I rifiuti in plastica tra le principali cause

Il liceo Lombardo Radice di Ct a salvaguardia dell'ambiente

Borracce per tutti e rubinetti di acqua potabile per riempirle

Il *Green new deal* è una risposta all'emergenza del cambiamento climatico proposta dagli Usa per un'economia a zero emissioni entro il 2050

CATANIA - Il liceo Lombardo Radice si attiva per la salvaguardia dell'ambiente con l'acquisto immediato di borracce per evitare il consumo di plastica. In aggiunta ha inserito appositi rubinetti dotati di acqua potabile con cui è possibile riempire le borracce in modo tale da evitare l'ulteriore acquisto di bottigliette d'acqua.

I rifiuti di plastica dispersi nell'ambiente e nelle acque contribuiscono al riscaldamento globale. La rivista scientifica *PlusOne* ha pubblicato i risultati di una ricerca condotta da un gruppo di scienziati nelle isole Hawaii: questo

materiale, degradandosi, emette in particolare due gas serra, l'etilene e il metano.

E' un dato di fatto che il riscaldamento indotto dall'uomo ha raggiunto approssimativamente 1°C al di sopra dei livelli preindustriali nel 2017, aumentando a 0,2°C per decennio.

Il riscaldamento superiore alla media globale è già stato sperimentato in molte regioni e stagioni, ed ha influito oltre che sulla terra nelle acque.



La **IPCC** (intergovernmental panel on climate change) ha fornito una relazione speciale sugli impatti del riscaldamento globale di 1,5°C al di sopra dei livelli preindustriali e ha proposto i relativi percorsi per la riduzione dell'emissione di gas a effetto serra, contenuti nella decisione della ventunesima conferenza delle Nazioni Unite, per l'adesione all'accordo di Parigi sottoscritto il 12 dicembre 2015.

Nell'accordo di Parigi i governi hanno concordato di: mantenere l'aumento medio della temperatura mondiale ben al di sotto di 2°C rispetto ai livelli preindustriali; fare in modo che le emissioni globali raggiungano il livello massimo al più presto possibile, procedere successivamente a rapide riduzioni in conformità con le soluzioni scientifiche più avanzate disponibili.

I modelli climatici presentano importanti differenze nelle caratteristiche climatiche regionali tra oggi e il riscaldamento globale di 1,5°C e tra 1,5°C e 2°C; tali differenze comprendono aumenti di: temperatura media nella maggior parte delle regioni terrestri e oceaniche forti precipitazioni in diverse regioni e la probabilità di siccità e deficit di precipitazioni in alcune regioni.

Qualsiasi aumento del riscaldamento globale dovrebbe, inoltre, incidere sulla salute umana con conseguenze primarie negative: rischi connessi al clima per la salute, i mezzi di sostentamento, la sicurezza alimentare e la crescita economica.

The Green New Deal è una risposta, con misure concrete, all'emergenza dei cambiamenti climatici proposta dagli Stati Uniti per il raggiungimento della neutralità delle emissioni inquinanti entro il 2050.

E' stato accettato, riproposto dall'Unione Europea il 14 gennaio e concepito in modo da non lasciare indietro nessun individuo e nessuna regione in questa grande trasformazione.

Nel suo piccolo, l'introduzione di borracce è un concreto ed efficiente contributo per il cambiamento delle nostre abitudini in "abitudini sostenibili".

Silvia Alecci, Carla Mariagiovanna Amordeluso, Giorgia Armand, Lilla Caruso, Maria Sofia Costantino, Chiara D'Antonio, Gaetano Alessandrino Scialo, Vincenzo Spiteri, Giuliana



I ragazzi della 4LG con le borracce

Suma, Giorgia Viola, Germana Rema, Micaela Salita, Irene Scarffe, Rosa Roberta Lanzafame, con l'insegnante Marcella Labruna, referente per i beni culturali presso il liceo nonché tutor dell'alternanza

4LG liceo linguistico dell'alternanza
Lombardo Radice di Catania

© FOTOGRAFIA: MARIANNA

L'Australia in fiamme è il simbolo del cambiamento climatico Bruciati oltre 11 mln di ettari di terreno e morti 500 mln di animali



I ragazzi della 41G durante la lezione di giornalismo presso la sede del Quotidiano di Sicilia

CATANIA - In Australia, proseguito gli incendi che hanno ormai bruciato circa 11 milioni di ettari di terreno, distruggendo 1.500 abitazioni e l'intera città di Balmoral.

Migliaia di militari e missionari sono partiti per aiutare animali e persone costrette a vivere in questo incubo senza fine, essi sono stati invitati a portare acqua, cibo e carburante.

Tuttavia gli incendi continuano a bruciare il territorio australiano, soprattutto il Nuovo Galles, lo stato con

causa dei devastanti incendi. La specie che si trova più a rischio è quella dei koala, si stima che siano circa 8 mila i koala dispersi nelle fiamme, rischiando l'estinzione della specie.

Anche specie meno note e iconiche, potrebbero trovarsi in rischio dagli incendi. Come l'Anthochaera phrygia, uccello classificato in pericolo critico di cui sopravvivono in natura appena tra i 250 e i 400 esemplari. Essi vivono nelle Blue Mountains, una delle foreste più colpite dalle fiamme. O come la Assa darlingtoni, una minuscola rana che popola le antiche foreste pluviali del Gondwana e che necessita di particolari condizioni di umidità per sopravvivere.

Il fumo degli incendi, che ha percorso migliaia di chilometri arrivando fino alla Nuova Zelanda, dove la cenere ha ingiallito i ghiacciai (accelerandone così la fusione), e perfino in Sudamerica, ha reso irrespirabile l'aria di molte città australiane. A Canberra, grande città dell'entroterra, nelle scorse settimane è stata registrata la peggiore qualità dell'aria al mondo, mentre a Sydney, offuscata da una nube di polveri sottili, si è verificato un aumento del 10 per cento dei ricoveri ospedalieri.

A far luce sugli incendi in Australia ci ha provato Giorgio Vacchiano, ricercatore e docente in gestione e pianificazione forestale alla Statale di Milano. Il docente afferma: "In Australia, metà delle accensioni sono causate da fulmini, e metà dall'uomo per cause sia colpose che dolose. Gli incendi più grandi tendono tuttavia a essere causati dai fulmini, perché interessano le aree più remote e disabitate, dove è meno probabile che arrivino le attività umane".

Mentre, alla risposta "Cosa sta causando il propagarsi delle fiamme?" risponde: "Nell'ultimo anno le temperature sono state 1,5 gradi più alte rispetto alla media, ed è mancato oltre un terzo della pioggia che solitamente cade sul continente. Mentre la siccità si protrarre ormai da ben due anni. Quando l'aria è calda e secca, la vegetazione si dissecca. Più la siccità è prolungata, più grandi sono le dimensioni delle parti vegetali che si seccano. Quando anche le parti più grandi (fusti e rami) perdono acqua, cosa che avviene molto raramente, gli incendi possono durare più a lungo. Quello che diffonde le fiamme, invece, è il vento, che spinge l'aria calda generata dalla fiamma sulle piante vicine. Normal-



mente, gli incendi più vasti si verificano infatti in giornate molto ventose".

Matteo Salvatore Leone, Antonio Maria Merlino, Enrico Micalizzi, Giorgia Ninni, Alessandra Pillastro, Pierluca Roberto De Luca, Viviana Fiume, Davide Francesco Florio, Giuliano Grasso, con l'insegnante Marcella Labruna, referente per i beni culturali presso il liceo nonché tutor dell'alternanza 41G liceo linguistico Lombardo Radice di Catania

© FOTOGRAFIA ANSA/ATA

Disponibili anche su qds.it, finestra eniscuola - qds in classe